

# Rassegna del 29/10/2021

## FABI

29/10/2021	<b>Arena - Giornale di Vicenza</b>	Boom di Unicredit Tre miliardi di utili ma con Mps è finita	...	1
29/10/2021	<b>Avvenire</b>	UniCredit avanti da sola «Mps, finestra chiusa»	Saccò Pietro	2
29/10/2021	<b>Corriere della Sera</b>	Unicredit toma all'utile «Ora concentrati sul piano»	Sabella Marco	3
29/10/2021	<b>Corriere di Siena</b>	"Mps, non la cederemo a qualsiasi prezzo" - Mps, Franco: "Non siamo disposti a cederla a qualsiasi prezzo Stiamo chiedendo proroga a Ue"	Tani Aldo	4
29/10/2021	<b>Eco di Bergamo</b>	Boom di utili per Unicredit «Chiusa la finestra Mps»	...	6
29/10/2021	<b>Gazzetta di Parma</b>	Unicredit, utili per 3 miliardi Orcel: «Mps, finestra chiusa»	...	7
29/10/2021	<b>Gazzettino</b>	Orcel: «Con Mps partita chiusa ora il nuovo piano industriale»	r.dim.	8
29/10/2021	<b>Giornale</b>	Unicredit lascia Mps, battute le stime	Meoni Cinzia	9
29/10/2021	<b>Giornale di Brescia</b>	Unicredit, 3 miliardi di utile: finestra chiusa per Mps	...	10
29/10/2021	<b>Giorno - Carlino - Nazione</b>	Unicredit cresce e archivia la partita Mps	Perego Achille	11
29/10/2021	<b>La Verita'</b>	*** Unicredit, pietra tombale su Mps nell'assordante silenzio di Padoan - aggiornato	Conti Camilla	12
29/10/2021	<b>Libero Quotidiano</b>	Unicredit lascia Mps in mezzo al guado	Sunseri Nino	14
29/10/2021	<b>Liberta'</b>	Per Unicredit tre miliardi di utili. «Chiusa la finestra Mps»	...	16
29/10/2021	<b>Messaggero</b>	Orcel: «Con Mps partita chiusa ora il nuovo piano industriale»	r.dim	17
29/10/2021	<b>Nuova Sardegna</b>	Terzo trimestre record per Unicredit ma nessun ripensamento su Mps	...	18
29/10/2021	<b>Prealpina</b>	Boom di utili Mps è «chiusa» Franco fiducioso	...	19
29/10/2021	<b>Provincia - Cremona</b>	Banche Tre miliardi di utili per Unicredit	...	20
29/10/2021	<b>Quotidiano del Sud L'Altravoce dell'Italia</b>	Prorogata la dote fiscale per privatizzare Mps	N.Sun.	21

**BANCHE** Il gruppo stima ricavi a 17,5 miliardi

# Boom di Unicredit Tre miliardi di utili ma con Mps è finita

Franco: «Esploreremo ulteriori possibilità, divario sull'aumento»

MILANO

●● Unicredit continua a macinare utili e chiude i 9 mesi con un risultato che si avvicina ai 3 miliardi dopo un terzo trimestre che oltrepassa il miliardo e batte anche le stime. Un trend che consente di aggiornare la guidance sull'anno con ricavi attesi a 17,5 miliardi e un utile sottostante oltre i 3,7 miliardi. Ma a tenere banco è sempre la vicenda Mps che viene circostanziata anche nella call con gli analisti. La sostanza è che «non farà parte della nostra strategia futura» dice Andrea Orcel ribadendo che «la finestra che si era aperta per un accordo ora per noi è chiusa». Se ce ne fosse ancora bisogno il ceo mette un punto definitivo. Sulla vicenda parla per la prima volta anche il ministro dell'Economia, Daniele Franco. La rottura - spiega - è stata provocata dal «divario tra ciò che Unicredit desiderava ottenere e quello che come governo eravamo disposti a dare». Ma il ministro non sembra preoccupato. «Nell'immediato - afferma - abbiamo chiesto una

proroga a Bruxelles, esploreremo ulteriori possibilità». La «chiusura» però allarma il segretario generale della Fabi, **Lando Maria Silconi**, perché «non ci sono alternative» se non Apollo che «è un fondo speculativo e che non avrebbe un atteggiamento morbido per quanto riguarda i dipendenti». Il focus però di Unicredit è cambiato ed è il piano che sarà svelato al mercato il 9 dicembre prossimo. «Il maggior valore che possiamo creare è dal punto di vista organico e questo rimane il nostro obiettivo in-crollabile», spiega il banker. «Fin dall'inizio del mio mandato, la mia ambizione per UniCredit è stata chiara: fornire - sottolinea - una crescita redditizia corretta per il rischio con l'obiettivo principale di ottenere rendimenti sostenibili al di sopra del costo del capitale per tutto il ciclo». Per compiere questi passi Orcel ha accelerato sulla semplificazione che sarà una delle colonne portanti della nuova strategia. «Unicredit non è la stessa banca di sei mesi fa», rileva in un messaggio ai colleghi in cui evidenzia che sono stati fatti «passi avanti fenomenali». ●



Boom utili La sede Unicredit ANASA



# UniCredit avanti da sola «Mps, finestra chiusa»

**BANCHE**

Per il Gruppo guidato da Orcel il 2021 si conferma comunque positivo. Il terzo trimestre si è chiuso con un utile di 1,1 miliardi, capace di portare a 3,1 quello dei primi nove mesi. Nuovo piano industriale l'8 dicembre

**PIETRO SACCÒ**  
Milano

**P**er UniCredit la questione Monte dei Paschi di Siena è chiusa. «Mps non farà parte della nostra strategia futura. Abbiamo avuto discussioni lunghe e dettagliate ma nonostante gli sforzi di entrambe le parti non abbiamo potuto raggiungere un accordo. I nostri parametri non sono stati rispettati, le negoziazioni sono terminate, continuiamo il nostro sforzo per creare un significativo valore per la banca» ha detto l'amministratore delegato Andrea Orcel parlando con gli analisti dopo la presentazione dei conti del terzo trimestre dell'anno. «La fine-

stra che si era aperta per un accordo con Mps ora per noi è chiusa» ha ribadito poco dopo, per evitare qualsiasi possibilità di malinteso. UniCredit ha intenzione di concentrarsi sulla crescita dall'interno, che sarà al centro del piano industriale che Orcel - in carica da gennaio - presenterà il prossimo 9 dicembre. Il manager ha poi ribadito che dal suo punto di vista le fusioni o le acquisizioni di altre banche «non sono un obiettivo in sé, ma possono essere un acceleratore e un fattore di miglioramento dei nostri obiettivi strategici, però alle giuste condizioni».

Per UniCredit il 2021 si conferma un anno positivo. Il terzo trimestre si è chiuso con un utile sottostante di 1,1 miliardi, superiore agli 838 milioni stimati dagli analisti e capace di portare a 3,1 miliardi di anni l'utile dei primi nove mesi. La banca ha alzato gli obiettivi, portando l'aspettativa sull'utile dell'intero 2021 a 3,7 miliardi e a 17,5 miliardi la previsione sui ricavi. I coefficienti patrimoniali restano solidi: il Cet1 "fully loaded" è al 15,5%. Tutti numeri, ha detto Orcel, «che riflettono la forza della nostra rete, le condizioni di mercato favorevoli, l'incremento dell'attività della clientela in tutte le linee di business ed una ripresa economica molto vivace, che si prevede moderarsi».

Il piano industriale che sarà presentato il 9 dicembre avrà tre pila-

stri: semplificazione, digitalizzazione e centralità del cliente. In una lettera il manager ha voluto rassicurare i dipendenti: «Vi assicuro che dopo il 9 dicembre una delle mie priorità sarà parlare con tutti voi e fare in modo che sia io stesso a spiegarvi la nostra strategia e a fornire risposte e chiarimenti ad ogni eventuale dubbio o domanda. UniCredit non è la stessa Banca di sei mesi fa. Una nuova energia, un nuovo slancio, una nuova motivazione sono palpabili dall'esterno, e spero lo siano anche internamente». In Borsa il titolo UniCredit è partito forte per poi rallentare e chiudere con un +0,6%.

Con la netta chiusura di Orcel, tramonta ogni ipotesi di riapertura delle trattative con UniCredit per il futuro del Monte dei Paschi. Il governo dovrà così trovare presto un'alternativa per la banca di cui controlla il 64%. La prima urgenza resta ottenere dalla Commissione europea più tempo per cedere il controllo dell'istituto (la scadenza attuale è fine 2021). Il no di UniCredit, ha detto ieri Lando Sileoni, segretario generale del sindacato FABI, «preoccupa perché, al momento, non ci sono alternative per rilevare il gruppo Mps, l'unica sarebbe il fondo Apollo, che è un fondo speculativo e che non avrebbe un atteggiamento morbido per quanto riguarda i dipendenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 29 %

# Unicredit torna all'utile

## «Ora concentrati sul piano»

Il ceo Orcel: focalizzati sulle nostre iniziative. Profitti per 3 miliardi

I conti

di **Marco Sabella**

«La finestra che si era aperta per un accordo con Mps ora per noi è chiusa». Lo ha ribadito ieri il ceo di Unicredit Andrea Orcel. «Quando abbiamo annunciato l'intenzione di perseguire una combinazione di successo, ho detto chiaramente che la finestra era aperta se si poteva eseguire rapidamente l'operazione — ha spiegato Orcel —. Pensavamo che lo si potesse fare. Ora per noi la finestra è chiusa, il timing è tutto, siamo focalizzati al 100% sulle nostre iniziative». Quanto a Mps «per rispetto non posso commentare sul loro futuro — ha aggiunto Orcel — da italiano e come gruppo Unicredit speriamo in un esito il più positivo possibile».

Il consiglio di amministrazione di piazza Gae Aulenti ha approvato i conti dei primi nove mesi dell'anno chiusi con un utile netto pari a 3 miliardi di euro. Il dato si confronta con il «rosso» di 1,6 miliardi registrato nello stesso periodo del 2020. Per quanto riguarda il solo terzo trimestre, la banca ha raggiunto un utile netto di 1,058 miliardi di euro, con un balzo del 55,6% rispetto allo stesso trimestre dell'anno scorso. Il dato è sopra le attese degli analisti, che si fermavano a 838 milioni. Ieri in Borsa il titolo ha chiuso a 11,49 euro per azione (+0,58%).

Il margine d'intermediazione complessivo nel terzo trimestre sale a 4,44 miliardi di euro, in crescita dell'1,9% rispetto allo stesso periodo

2020. I costi operativi si attestano a 2,45 miliardi (+1,7%), con un costo del rischio contabile a 27 punti base (in calo di 36 punti). Il rapporto tra crediti deteriorati netti e totale crediti netti è stabile al 2%, mentre il coefficiente di patrimonializzazione CET1 capital ratio «fully loaded» è al 15,5%. Il piano strategico Unicredit arriverà il 9 dicembre 2021.

Per Orcel le fusioni e acquisizioni «non sono un obiettivo in sé, ma possono essere un acceleratore e un fattore di miglioramento dei nostri obiettivi strategici, ma alle giuste condizioni, che aumentino il valore». «Il mio lavoro è creare valore in qualsiasi modo, al momento vedo più possibilità di farlo con la crescita organica», ha aggiunto il ceo di Unicredit.

La chiusura di Orcel sul dossier Mps preoccupa il sindacato. «Al momento, non ci sono alternative per rilevare il gruppo Mps, l'unica sarebbe il fondo Apollo, che è un fondo speculativo e che non avrebbe un atteggiamento morbido per quanto riguarda i dipendenti. L'Ue concederà la proroga allo Stato italiano, per restare ancora nell'azionariato di Montepaschi, se a chiederla sarà Mario Draghi. In ogni caso, per restare di proprietà del Tesoro servono almeno 3 miliardi di euro entro l'anno», ha detto il segretario generale della Fabi, **Lando Maria Sileoni**, durante la trasmissione Coffee Break su La7.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2%

il rapporto tra i crediti deteriorati netti e il valore complessivo dei crediti netti

1,9%

l'incremento del margine di intermediazione complessivo nel terzo trimestre



### Il profilo

Andrea Orcel, 58 anni, amministratore delegato di Unicredit. Sfumato il dossier Mps



Superficie 23 %

Il ministro Franco: "Senza altre possibilità continueremo a gestirla per renderla efficiente e solida. Stiamo chiedendo proroga a Ue"

# "Mps, non la cederemo a qualsiasi prezzo"

SIENA

■ Le parole del ministro dell'Economia, Daniele Franco, arrivano in serata: "Non siamo disposti a cedere Mps a qualsiasi prezzo o in qualsiasi modo". Quello che dice Franco, in riferimento dell'accordo sfumato con Unicredit, può rappresentare una svolta: "Siamo giunti ad un divario tra quello che desiderava ottenere, in particolare aumento di capitale e valore del ramo di azienda e su ciò che eravamo disposti a dare, soprattutto

sull'importo offerto che non abbiamo ritenuto fosse adeguato". "Stiamo ora chiedendo alla Commissione europea una proroga del 31 dicembre in modo di avere il tempo per procedere in modo adeguato - aggiunge il ministro - Esploreremo ulteriori possibilità, ove non vi fossero continueremo a gestire Mps come azionisti per renderla efficiente e solida".

→ a pagina 7 Tani

Il ministro dell'Economia: "Esploriamo altre possibilità, se non ci fossero restiamo come azionisti" Orcel in giornata aveva rimarcato: "La finestra per noi ora è chiusa". Fabi: rottura che ci preoccupa

# Mps, Franco: "Non siamo disposti a cederla a qualsiasi prezzo. Stiamo chiedendo proroga a Ue"

di Aldo Tani

SIENA

■ "Non siamo disposti a cedere Mps a qualsiasi prezzo o in qualsiasi modo". Lo slogan perpetrato dalla politica a fini elettorali questa volta ha un valore diverso. A pronunciarlo è il ministro dell'Economia e delle Finanze, Daniele Franco, parlando dell'accordo sfumato con Unicredit: "Abbiamo contattato molti possibili soggetti, e l'unico interessato è sembrato Unicredit, banca con la quale in estate abbiamo avviato una trat-

tativa. Siamo giunti ad un divario tra quello che desiderava ottenere, in particolare aumento di capitale e valore del ramo di azienda, e su ciò che eravamo disposti a dare, soprattutto sull'importo offerto che non abbiamo ritenuto fosse adeguato". Concluso il capitolo con l'istituto di piazza Gae Aulenti - "una banca di dimensione media che è probabilmente opportuno si aggregi ad altre istituzioni finanziarie", dice il ministro - quello che più conta però adesso è il futuro di Rocca Salimbe-

ni: "Stiamo ora chiedendo alla Commissione europea una proroga del 31 dicembre in modo di avere il tempo per procedere in modo adeguato. Esploreremo ulteriori possibilità, ove non vi fossero continueremo a gestire Mps co-

me azionisti, cercando di far sì che diventi una banca efficiente e solida". Ben prima del titolare di via XX Settembre, la porta era stata chiusa a doppia mandata da Andrea Orcel. "Il vento è soffiato - ha affermato l'amministratore delegato di Unicredit -



Superficie 68 %

La finestra che si era aperta per noi ora è chiusa". Se fino a questo momento non tutti erano disposti a scommettere che la strada verso l'istituto di piazza Gae Aulenti fosse preclusa, il banchiere ha spento ogni illazione.

"Sono stato chiaro sul ruolo che l'M&A (la divisione deputata alle acquisizioni, ndr) può svolgere nella nuova strategia della banca. Non è uno scopo in sé, piuttosto può essere un acceleratore e un potenziale miglioramento del nostro risultato strategico", ha affermato Orcel, che facendo un passo indietro sull'interruzione dei negoziati con il Tesoro, ha aggiunto: "Non siamo riusciti a raggiungere un accordo che soddisfi tutti i parametri stabiliti nel protocollo d'intesa concordato. Di conseguenza, le trattative sono state concluse e continuiamo a concentrarci sullo sblocco del valore significativo all'interno di Unicredit. Banca Monte dei Paschi di Siena non farà parte della nostra strategia futura". Una sentenza arrivata in un giorno da incorniciare per il colosso milanese, reduce da una trimestrale più che positiva: chiusa a 1,1 miliardi di euro, in rialzo dello 0,5 per cento rispetto alla precedente, con un utile salito a oltre 3 miliardi nei primi nove mesi. Se piazza Gae Aulenti può festeggiare, Siena e soprattutto Roma, devono costruire un percorso che non c'è. Si conosce però la meta finale, Bruxelles, il resto è tutto da inventare. Impensabile, e in questo l'autorevolezza del premier Draghi dà ampie garanzie, che il Mef incassi un pare-

re negativo alla proroga. Questo tempo in più va riempito di contenuti e più che altro di miliardi. Quanti è forse presto per stabilirlo, ma chi gridava allo scandalo in merito all'accordo con Unicredit, non è detto che alla fine poi abbia ragione.

Lo ha sempre pensato e continua a ribadirlo **Lando Maria Sileoni**, segretario generale della Fabi: "(La rottura) ci preoccupa perché, al momento, non ci sono alternative per rilevare il gruppo Mps, l'unica sarebbe il fondo Apollo, che è un fondo speculativo e che non avrebbe un atteggiamento morbido per quanto riguarda i dipendenti. L'Unione europea concederà la proroga allo Stato italiano, per restare ancora nell'azionariato di Montepaschi, se a chiederla sarà il premier Mario Draghi. In ogni caso, per restare di proprietà del Tesoro servono soldi, almeno 3 miliardi di euro entro l'anno".

Per il numero uno del sindacato dei bancari il passo per arrivare a uno scenario catastrofico è breve: "In tema di aiuti di Stato alle banche, l'Italia è l'ultima in Europa con soli 14 miliardi di euro spesi per i salvataggi: il nostro Paese ha speso l'1,5% del pil contro il 5,9% della Germania e una media europea del 4,6%. Se fallisce una banca le ripercussioni pesantissime colpiscono i dipendenti e la stessa clientela oltre alle economie dei territori: più di 4 milioni di clienti, oltre 80 miliardi di prestiti a famiglie e imprese, oltre 21 mila dipendenti. Ne risentirebbe l'intero settore bancario italiano ed europeo". Un'apocalisse.



**Il destino di Banca Monte dei Paschi**  
Il ministro dell'Economia e delle Finanze Daniele Franco e, nella foto al centro, Andrea Orcel, ad di Unicredit



# Boom di utili per Unicredit

## «Chiusa la finestra Mps»

### Banche

**Il ministro Franco fiducioso sulla vicenda Montepaschi «Abbiamo chiesto la proroga all'Ue, esploriamo le possibilità»**

MILANO

Unicredit continua a macinare utili e chiude i 9 mesi con un risultato che si avvicina ai 3 miliardi dopo un terzo trimestre che oltrepassa il miliardo e batte le stime. Un trend che consente di aggiornare la guidance sull'anno con ricavi attesi a 17,5 miliardi e un utile sottostante oltre i 3,7 miliardi. Ma a tenere banco è sempre la vicenda Mps che viene circostanziata anche nella call con gli analisti. La sostanza è che «non farà parte della nostra strategia futura» dice Andrea Orcel ribadendo che «la finestra che si era aperta per un accordo ora per noi è chiusa». Se ce ne fosse ancora bisogno il ceo mette così un punto definitivo. Sulla vicenda parla per la prima volta anche il ministro dell'Economia, Daniele Franco. La rottura - spiega - è stata provocata dal «divario tra ciò che Unicredit desiderava ottenere e quello che come governo eravamo disposti a dare». Ma il ministro non sembra pre-

occupato. «Nell'immediato - dice - abbiamo chiesto una proroga a Bruxelles» e «esploreremo ulteriori possibilità».

La «chiusura» però allarma il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni perché «non ci sono alternative» se non Apollo che «è un fondo speculativo e che non avrebbe un atteggiamento morbido per quanto riguarda i dipendenti». Ma il focus di Unicredit è cambiato ed è il piano che sarà svelato al mercato il 9 dicembre. «Il maggior valore che possiamo creare è dal punto di vista organico e questo rimane, il nostro obiettivo incrollabile», spiega il banker. «Fin dall'inizio del mio mandato, la mia ambizione per Unicredit è stata chiara: fornire - sottolinea - una crescita redditizia corretta per il rischio con l'obiettivo principale di ottenere rendimenti sostenibili al di sopra del costo del capitale per tutto il ciclo».

Per compiere questi passi Orcel ha accelerato sulla semplificazione che sarà una delle colonne portanti delle nuove strategie con la digitalizzazione. «Unicredit non è la stessa banca di sei mesi fa», rileva il manager in un messaggio ai colleghi.



La sede di Unicredit ANSA



## I conti dei primi 9 mesi Unicredit, utili per 3 miliardi Orcel: «Mps, finestra chiusa»



**Manager**  
Andrea Orcel, amministratore delegato di Unicredit.

» **Milano** Unicredit continua a macinare utili e archivia i 9 mesi con un risultato che si avvicina ai 3 miliardi, dopo un terzo trimestre che oltrepassa il miliardo e batte anche le stime. Un trend che consente di aggiornare la guidance sull'anno con ricavi attesi a 17,5 miliardi e un utile sottostante oltre i 3,7 miliardi. Ma a tenere banco è sempre la vicenda Mps, che viene circostanziata anche nella call con gli analisti in più di un passaggio.

La sostanza è che «non farà parte della nostra strategia futura», dice Andrea Orcel ribadendo che «la finestra che si era aperta per un accordo ora per noi è chiusa». In allarme il segretario generale Fabi, Lando Maria Sileoni: «non ci sono alternative» se non Apollo, che «è un fondo speculativo e che non avrebbe un atteggiamento morbido per quanto riguarda i dipendenti». Traccia invece la strada il ministro dell'Economia, Daniele Franco: «Abbiamo chiesto una proroga a Bruxelles, per procedere senza fretta in modo adeguato. Esploreremo ulteriori possibilità; ove non vi fossero continueremo a gestire Mps come azionisti, cercando di far sì che diventi efficiente e solida».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 7 %



# Orcel: «Con Mps partita chiusa ora il nuovo piano industriale»

► L'ad di Unicredit: «Siena non fa parte della nostra strategia futura, cresceremo in modo organico»

► Utile di 3 miliardi nei conti dei primi nove mesi Focus su semplificazione, digitalizzazione e cliente

**«IN ITALIA ABBIAMO  
UNA QUOTA DI MERCATO  
DELL'11% MA POSSIAMO  
SVILUPPARCI IN MODO  
MOLTO PROFITTEVOLE»  
TITOLO QUASI STABILE**

## IL BILANCIO

ROMA Andrea Orcel dà l'addio irreversibile a Mps. «Non farà parte della nostra strategia futura, quella finestra per noi è chiusa», ha ribadito ieri il banchiere durante la conference call con gli analisti per illustrare il rendiconto dei nove mesi approvato dal cda, che registra un utile netto di 3 miliardi contro 1,6 miliardi del 2020. Nel terzo trimestre, periodo interamente ascrivibile alla sua gestione, il risultato è stato di 1,058 miliardi, con una crescita del 55,6% sul 2020. In crescita dell'1,9%, il margine d'intermediazione complessivo nel terzo trimestre è salito a 4,44 miliardi. Incalzato sulle strategie future dopo aver annunciato la presentazione del piano strategico il 9 dicembre, basato su «tre priorità: semplificazione, digitalizzazione e centralità del cliente», Orcel ha ribadito che «le acquisizioni non sono un fine, lo faremo solo a condizioni giuste, può essere un acceleratore e un potenziale miglioratore del nostro risultato strategico» e, quindi, può essere realizzato «alle giuste condizioni che accrescano il valore dell'istituto e dove abbiamo piena fiducia nella nostra capacità di esecuzione». Per ora il banchiere ha sottolineato di puntare sulla crescita per linee dirette, ma non è detto perché anche qualche settimana prima la lettera di intenti con il Mef del 29 luglio su Mps, aveva detto le stesse cose: «Il maggior valore che possiamo creare è organico e questo rimane, il nostro obiettivo incrollabile».

In ogni caso, prima di progettare altre operazioni straordinarie Orcel dovrà ritrovare sintonia con le istituzioni governative dopo la brusca conclusione delle trattative su Mps che hanno turbato il Teso-

ro, ora costretto a rinegoziare con Bruxelles un nuovo piano per la banca senese.

## LA ROTTA

Con i conti di periodo Unicredit ha aggiornato la guidance sui ricavi totali a circa 17,5 miliardi e costi in linea con le stime precedenti a 9,9 miliardi. L'utile netto sottostante è aumentato a 3,7 miliardi. «Dall'inizio dell'anno i nostri risultati sono forti, sia per la performance della nostra rete che per le condizioni economiche, che dovrebbero rallentare. Siamo ottimisti sul futuro». L'ex banchiere d'affari ha poi scandito: «La priorità è migliorare la rete commerciale» evidenziando che la banca ha lasciato la fase di «ristrutturazione e muove verso la crescita». Per quanto riguarda l'Italia, Unicredit vanta una «quota di mercato pari all'11%» e «possiamo crescere profittevolmente». In questo scenario, «abbiamo fatto passi in avanti fenomenali, ma siamo soltanto all'inizio del nostro percorso» per «realizzare la trasformazione che ci avete chiesto. I nostri piani per il futuro di questa banca sono molto ambiziosi, ma portarli a termine non sarà semplice: serviranno tempo e molto impegno da parte di ciascuno di noi». Unicredit, ha proseguito, «non è la stessa banca di sei mesi fa. Una nuova energia, un nuovo slancio, una nuova motivazione sono palpabili dall'esterno, e spero lo siano anche internamente. È grazie alla vostra dedizione e al vostro assiduo lavoro che portiamo avanti il cambiamento». La Borsa non sembra essersi entusiasmata, visto titolo quasi stabile, il mercato sarebbe scettico sulle mosse future.

Da notare infine che l'addio a Mps ha messo in allarme Lando Silenzi, leader del sindacato FABI, che pure durante le trattative con il Mef si era speso a favore di Unicredit: «Ci preoccupa perché, al momento, non ci sono alternative per rilevare il gruppo Mps».

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 27 %

UTILE A QUOTA 3 MILIARDI, IL 9 DICEMBRE IL PIANO

# Unicredit lascia Mps, battute le stime

Orcel: «La finestra con Siena è chiusa». Franco: «Lontani anche sul concambio»

Cinzia Meoni

■ Unicredit batte le stime degli analisti, rivede al rialzo le indicazioni sul 2021 e annuncia per il 9 dicembre la presentazione del nuovo piano industriale. Un piano che, salvo colpi di scena, vedrà ripartire il gruppo senza Monte Paschi, operazione definita dall'ad Andrea Orcel «una finestra chiusa». Niente risiko quindi. Almeno per ora. In Borsa Unicredit ha chiuso in rialzo dello 0,5% a 11,49 euro.

Tra luglio e settembre Unicredit ha registrato un utile di 1,058 miliardi (in crescita del 55,6% rispetto a un anno fa) e ricavi per 4,4 miliardi di ricavi (+1,9%) sostenuti dalle robuste commissioni pari a 1,65 miliardi (+12,5%). Nei nove mesi il risultato netto si è attestato a 3 miliardi, dal profondo rosso di 1,6 miliardi di un anno fa. A livello di patrimonializzazione, infine, l'indice Cet1 è al 15,5% (15,3% includendo il buy-back da 652 milioni). La trimestrale ha fornito poi l'occasione al gruppo per alzare le stime sul 2021, fissando i nuovi obiettivi a 17,5 miliardi per i ricavi (dai precedenti 17,1 miliardi) e a oltre 3,7 miliardi (dagli oltre 3 attesi in precedenza) di utile netto.

Per il futuro Orcel si dice «ottimista» forte anche di «un buon inizio del quarto trimestre». L'obiettivo rimane quello di «sviluppare le nostre tre priorità: semplificazione, digitalizzazione e centralità del cliente, che saranno il fulcro del nuovo piano strategico», ha ribadito il banchiere secondo cui la crescita futura passerà da «un'organizzazione più semplice e rafforzata capace di una chiara disciplina sui costi, così come da una rinnovata attenzione alla crescita dei ricavi netti». Quanto al possibile shopping, Orcel, dopo aver ammesso che «un'eventuale acquisizione in Italia sarebbe per rafforzare la nostra rete», ha ribadito «l'M&A non è uno scopo in sé, ma un acceleratore e può essere realizzato alle giuste condizioni». Condizioni che

non si sono realizzate su Mps che «non farà parte della nostra strategia futura». In merito il ministro dell'Economia, Daniele Franco, ha parlato di un «divario tra ciò che Unicredit desiderava ottenere dall'operazione e ciò che noi (il Tesoro ha il 64% di Mps ndr) eravamo disposti a dare» sull'aumento di capitale di Rocca Salimbeni, sui concambi per garantire al Mef un posto nel nuovo polo finanziario e sul valore del ramo di azienda. Franco ha quindi aggiunto che il Tesoro «non è disposto a cedere» l'istituto senese «a qualsiasi prezzo». Il ministro, che sta negoziando con Bruxelles la proroga dei tempi di uscita dal capitale di Mps (prevista al 31 dicembre), ha poi sottolineato che: «Se non troveremo altre soluzioni, continueremo a gestire la banca come azionisti».

Sul tema, il segretario della **Fabi Lando Maria Sileoni** si è detto «preoccupato perché, al momento, non ci sono alternative a Unicredit per rilevare Mps». A giudizio di **Sileoni** «la Ue concederà la proroga all'Italia, se a chiederla sarà il premier Mario Draghi. Ma per restare di proprietà del Tesoro servono almeno tre miliardi entro l'anno». Qualche spiraglio - spiegano dal sindacato - potrebbe arrivare dall'inserimento nella manovra finanziaria, approvata ieri dal Consiglio dei Ministri, della proroga al primo semestre 2022 dei vantaggi fiscali (Dta) in caso di aggregazione, il che consentirebbe a Roma di riaprire la partita per il Monte già nei primi giorni di gennaio.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 28 %

## Unicredit, 3 miliardi di utile: finestra chiusa per Mps

### Nei nove mesi

MILANO. Unicredit continua a macinare utili e archivia i 9 mesi con un risultato che si avvicina ai 3 miliardi dopo un terzo trimestre che oltrepassa il miliardo e batte anche le stime. Un trend che consente di aggiornare la guidance sull'anno con ricavi attesi a 17,5 miliardi e un utile sottostante oltre i 3,7 miliardi. Ma a tenere banco è sempre la vicenda Mps che viene circostanziata anche nella

call con gli analisti in più di un passaggio. La sostanza è che «non farà parte della nostra strategia futura» dice Andrea Orcel ribadendo che «la finestra che si era aperta per un accordo ora per noi è chiusa». Se ce ne fosse ancora bisogno il ceo mette così un punto definitivo. Una «chiusura» che allarma il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni perché «non ci sono alternative» se non Apollo che «è un fondo speculativo e che non avrebbe un atteggiamento morbido per quanto riguarda i dipendenti». //



# Unicredit cresce e archivia la partita Mps

L'ad Orcel: «Non farà parte della nostra strategia»  
Il gruppo macina utili, attesi ricavi per 17,5 miliardi

## LA LINEA DEL GOVERNO

**Il ministro Franco conferma la richiesta di proroga alla Ue «Non cederemo Mps a qualsiasi prezzo»**

di **Achille Perego**  
MILANO

«La finestra che si era aperta per un accordo con Mps ora per noi è chiusa». A mettere la pietra tombale sull'intervento di Unicredit - che nei giorni scorsi aveva già interrotto le trattative con il Tesoro - è stato ieri Andrea Orcel. Chiudendo la call con gli analisti per la presentazione dei risultati ben oltre le previsioni del terzo trimestre (1,05 miliardi di utile netto, +55,6%), il ceo di Unicredit ha archiviato definitivamente la pratica sottolineando come il suo gruppo sia focalizzato su una strategia *stand-alone* (da soli) e quindi con il focus sulla crescita organica e sul piano industriale che sarà presentato il prossimo 9 dicembre.

Unicredit, ha sottolineato Orcel, non è la stessa banca di sei mesi fa, ma si è «soltanto all'inizio del percorso» di trasformazione: dopo «la fase di ristrutturazione» ora «muove verso la crescita». Crescita per cui le acquisizioni non sono escluse ma neppure una priorità. Possibili solo se a giuste condizioni, accrescitive del valore degli azioni-

sti e in Italia della rete - centrale nello scacchiere del gruppo e per cui partirà la riorganizzazione dal 13 dicembre - ma per le quali Orcel non vede l'agevolazione fiscale come una spinta. **Condizioni** che non si sono verificate per Mps. «Le discussioni sono state lunghe e dettagliate ma nonostante gli sforzi da entrambe le parti - ha spiegato - non è stato possibile raggiungere un accordo che soddisfacesse tutti i parametri stabiliti nel memorandum d'intesa». Quindi Mps non fa più parte del futuro di Unicredit. Prospettiva, avverte il leader della Fabi, Lando Maria Sileoni che «ci preoccupa perché al momento non ci sono alternative, l'unica sarebbe il fondo Apollo, che è un fondo speculativo e che non avrebbe un atteggiamento morbido verso dipendenti». Per Mps si spera ora nella proroga dei termini che il governo ha chiesto alla Ue, come confermato ieri sera dal ministro Franco, che ha aggiunto: «Non siamo disposti a cedere Mps a qualsiasi prezzo». Intanto, Unicredit macina utili: 3,1 miliardi in nove mesi che hanno fatto aumentare a oltre 3,7 quelli attesi per il 2021 con ricavi per 17,5 miliardi. Una forte crescita delle performance commerciali confermata dai 4,4 miliardi di ricavi del terzo trimestre con 1,7 miliardi di commissioni (+12,5%) e 2,3 (+3,1%) di margine di interesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrea Orcel, 58 anni, è il ceo di Unicredit dall'aprile del 2021

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 32 %